



CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE DEL *CIRCOLO OVERLORD*

Il presente documento costituisce la versione ufficiale e pubblica del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione dell'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale ASD Circolo Overlord APS-ETS, approvato con delibera del Consiglio direttivo in data 29 giugno 2026 (Verbale n. 10/2026).

La presente pubblicazione viene effettuata allo scopo di rendere il documento accessibile e facilmente consultabile da parte della base associativa, delle persone tesserate, di chi presta opera di volontariato o collaborazione lavorativa, e di chiunque vi abbia interesse.

Si attesta che il testo qui di seguito pubblicato riproduce fedelmente e integralmente il contenuto del Codice di condotta approvato dal Consiglio direttivo, al cui verbale è allegato quale parte integrante e sostanziale.

Il documento originale (Verbale n. 10/2026), sottoscritto digitalmente, è conservato agli atti dell'Associazione.

Padova, *data di sottoscrizione*

Il Presidente del Circolo Overlord

Luca Rossato

(firmato digitalmente)



CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

Premessa

Il presente "Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" (di seguito, "Codice") è adottato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale "ASD Circolo Overlord APS-ETS" (di seguito, "Associazione" o "Circolo") in conformità al proprio Statuto e alla normativa legislativa vigente, con particolare riferimento al D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198, al D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 e al D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39.

Il documento recepisce le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia, nonché le specifiche *Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta* adottate dall'ente di affiliazione AiCS.

Il Codice ha lo scopo di definire regole e procedure per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

L'Associazione, attraverso questo strumento, si impegna attivamente a creare e mantenere un ambiente ludico e sportivo sano, sicuro e inclusivo, che garantisca l'uguaglianza, l'equità e il rispetto assoluto della dignità di tutti i tesserati. Particolare e prioritaria attenzione è dedicata alla tutela dei tesserati minori d'età e dei soggetti vulnerabili, al fine di favorirne il pieno e sereno sviluppo all'interno delle attività promosse dal Circolo.

Nota terminologica

Per esigenze di coordinamento con le Linee Guida dell'ente di affiliazione AiCS, il presente documento utilizza qualifiche e terminologie di derivazione sportiva. Ai fini dell'applicazione pratica all'interno del Circolo Overlord, tali diciture assumono portata estensiva e inclusiva, comprendendo le figure previste dallo Statuto e ferma restando la loro applicabilità a eventuali ruoli assimilabili istituiti in futuro. Nello specifico:

- tesserati/atleti: la categoria comprende a tutti gli effetti le persone associate (soci) del Circolo;
- dirigenti: la qualifica include i componenti del Consiglio direttivo, compreso il Presidente;
- tecnici: la qualifica include chiunque svolga di fatto funzioni didattiche, di spiegazione dei regolamenti, di conduzione (ad esempio in qualità di Master nei giochi di ruolo) o di coordinamento delle attività ludiche e associative;
- volontari: la qualifica si riferisce a chi presta la propria opera in modo personale, spontaneo e gratuito, in conformità alle previsioni dello Statuto e della normativa del Terzo Settore.

TITOLO I - DISPOSIZIONE GENERALI

Art. 1 - Ambito di applicazione

1. Il presente Codice si applica a tutti i tesserati, ai volontari, ai lavoratori, ai collaboratori, ai dirigenti e ai tecnici dell'Associazione.
2. Le disposizioni si estendono inoltre a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, agli spettatori, ai visitatori e, più in generale, a chiunque partecipi a qualsiasi



titolo alle attività organizzate o autorizzate dal Circolo.

Art. 2 - Definizioni

1. Ai fini del presente Codice, in conformità con le Linee Guida AiCS e tenuto conto delle caratteristiche dell'Associazione, delle attività sportive, ludiche, culturali, ricreative e associative da essa organizzate, si adottano le definizioni di seguito riportate.

- Minore: ogni persona di età inferiore ai 18 anni.
- Responsabile Safeguarding (o Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni): figura coincidente a tutti gli effetti con la qualifica formale richiesta dai regolamenti AiCS, incaricata dall'Associazione di presidiare la prevenzione e il contrasto di abusi, violenze e discriminazioni, garantendo la tutela dell'integrità fisica e morale dei tesserati e operando con totale autonomia e indipendenza rispetto alla gestione dell'ente.
- Abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, compresi la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima della persona, ovvero che sia tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato. Rientrano in tale definizione anche le condotte poste in essere attraverso strumenti digitali, social network, messaggistica, piattaforme online, chat di gioco o altri canali informatici utilizzati nell'ambito delle attività del Circolo.
- Abuso fisico: qualunque condotta, consumata o tentata, che sia in grado, in senso reale o potenziale, di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o un pregiudizio allo sviluppo psico-fisico della persona. Rientrano in tale definizione, a titolo esemplificativo, percosse, spinte, strattoni, schiaffi, calci, lancio di oggetti, costrizioni fisiche non giustificate, nonché l'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti, materiali o spazi utilizzati nelle attività sportive, ludiche o associative. Nell'ambito dell'attività sportiva rientrano altresì l'imposizione di attività fisiche inappropriate rispetto all'età, al genere, alla struttura fisica, allo stato di salute o alle capacità della persona, nonché i comportamenti che favoriscano il consumo di alcool, di sostanze vietate dalla normativa vigente o il ricorso a pratiche di doping.
- Molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, verbale, non verbale o fisica, che provochi grave noia, fastidio o disturbo oppure produca un effetto intimidatorio, degradante, umiliante o offensivo. Rientrano in tale definizione, a titolo esemplificativo, l'uso di linguaggio del corpo inappropriato, osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, contatti fisici inopportuni, telefonate, messaggi, lettere, immagini, video o altre comunicazioni a contenuto sessuale, anche se trasmessi mediante strumenti digitali.
- Abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, con o senza contatto fisico, considerata non desiderata o rispetto alla quale il consenso sia costretto, manipolato, non dato o negato. Rientrano in tale definizione anche il costringere o indurre un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, nonché l'osservare, fotografare, riprendere o esporre una persona in condizioni o contesti non appropriati, anche durante attività, eventi, tornei, momenti di gioco, trasferte o permanenza negli spazi utilizzati dal Circolo.
- Negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico, volontario, collaboratore, lavoratore o di qualsiasi tesserato che, anche in ragione dei doveri derivanti dal proprio ruolo, venga a conoscenza di un evento, comportamento, condotta o atto rilevante ai sensi del presente Codice e ometta di intervenire, causando un danno, consentendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può costituire negligenza anche il persistente e sistematico disinteresse o la trascuratezza rispetto ai bisogni fisici, psicologici, relazionali o di sicurezza del tesserato, in particolare



se minore o persona vulnerabile.

- Incuria: la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali della persona a livello fisico, medico, educativo, emotivo, relazionale o di sicurezza, quando tale omissione avvenga nell'ambito delle attività organizzate o autorizzate dall'Associazione e sia riferibile a soggetti che, per ruolo o funzione, siano tenuti a garantire adeguata cura, vigilanza o protezione.
 - Abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne, in privato o in pubblico, il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume o alla normativa vigente. Rientrano in tale definizione anche comportamenti derisori, coercitivi, escludenti o umilianti fondati sulla religione, sulle convinzioni personali o sulla scelta di non professare alcuna fede.
 - Bullismo e cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo, aggressivo, denigratorio, intimidatorio o prevaricatorio che una o più persone pongano in essere, in modo isolato o ripetuto nel tempo, personalmente oppure tramite strumenti digitali, social network, chat, piattaforme online, gruppi di messaggistica o altri canali di comunicazione, ai danni di uno o più tesserati, con lo scopo o l'effetto di esercitare potere, dominio, controllo, umiliazione o isolamento. Rientrano in tale definizione, a titolo esemplificativo, umiliazioni, insulti, esclusioni intenzionali, minacce, diffusione di notizie infondate, derisione dell'aspetto fisico, delle capacità personali o delle prestazioni sportive o ludiche, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti, nonché la diffusione non autorizzata di immagini, video o contenuti lesivi della dignità personale.
 - Comportamenti discriminatori: qualsiasi comportamento, atto, omissione, prassi, linguaggio o decisione che abbia lo scopo o l'effetto di determinare una discriminazione, esclusione, limitazione, umiliazione o disparità di trattamento fondata, anche indirettamente, su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, identità di genere, orientamento sessuale, età, disabilità, condizioni fisiche, intellettive o relazionali, lingua, religione, convinzioni personali, opinioni politiche, condizione patrimoniale, condizione di nascita, status socioeconomico, prestazioni sportive, capacità atletiche o ludiche, livello di esperienza nel gioco o nella partecipazione associativa, nonché su ogni altra condizione personale o sociale tutelata dalla normativa vigente e dai principi dell'ordinamento sportivo.
2. Le condotte di cui al presente articolo rilevano anche quando siano poste in essere mediante azioni od omissioni, direttamente o indirettamente, anche tramite terzi, oppure attraverso strumenti informatici, web, e-mail, social network, blog, sistemi di messaggistica, piattaforme di gioco online, strumenti di intelligenza artificiale o altre tecnologie digitali comunque utilizzate in connessione con le attività dell'Associazione.

Art. 3 - Principi e finalità

1. L'Associazione riconosce il diritto fondamentale dei tesserati di essere trattati con rispetto e dignità.
2. Il benessere psico-fisico dei tesserati costituisce valore prevalente rispetto al risultato sportivo o alla performance ludica.
3. Il presente Codice persegue le seguenti finalità:
 - garantire il rispetto dei principi di lealtà, probità e correttezza;
 - promuovere una pratica sportiva e ludica sana, sicura e inclusiva;
 - valorizzare le diversità e rimuovere ogni ostacolo alla partecipazione alle attività sportive, ludiche, culturali, ricreative e associative del Circolo, indipendentemente da etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, convinzioni personali, disabilità, età, condizione patrimoniale, condizione di nascita, condizione fisica, intellettiva, relazionale o sportiva, status socioeconomico, prestazioni sportive, capacità atletiche o ludiche, livello di esperienza nel gioco o nella partecipazione associativa, nonché da ogni altra condizione personale o sociale tutelata dalla normativa vigente e dai principi dell'ordinamento sportivo;



- garantire la piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri e tutele;
- prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

TITOLO II - DOVERI, OBBLIGHI E DIVIETI

Art. 4 - Diritti, doveri e obblighi dei tesserati

1. Ogni tesserato ha il diritto fondamentale di essere trattato con rispetto e dignità, di essere tutelato da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e discriminazione e di partecipare alle attività sportive, ludiche, formative, culturali, ricreative e associative del Circolo in un ambiente sano, sicuro, inclusivo e rispettoso della persona.
2. Tutti i tesserati sono tenuti a:
 - comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata alla vita associativa, sportiva e ludica del Circolo, mantenendo una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati e di ogni persona coinvolta nelle attività;
 - rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri tesserati e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività del Circolo;
 - rispettare il principio di solidarietà tra partecipanti, favorendo assistenza, accoglienza, collaborazione e sostegno reciproco, con particolare attenzione ai minori, alle persone vulnerabili, alle persone nuove nell'ambiente associativo o con minore esperienza di gioco;
 - astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato, offensivo, aggressivo, discriminatorio o allusivo, anche in situazioni ludiche, di gioco, di scherzo, di competizione o di confronto informale;
 - garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo, anche durante eventi, tornei, attività di gioco libero, attività formative, manifestazioni, trasferte e iniziative organizzate o autorizzate dal Circolo;
 - impegnarsi nell'educazione e nella formazione a una pratica sportiva e ludica sana, corretta e rispettosa, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi, formativi, associativi e di partecipazione alle attività;
 - contribuire a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale, sportivo, ludico e associativo, valorizzando i profili educativi, relazionali, sociali, culturali e ricreativi delle attività del Circolo;
 - instaurare e mantenere un rapporto equilibrato, rispettoso e collaborativo con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale sui minori, con i soggetti cui è affidata la cura degli stessi e con eventuali loro delegati;
 - comunicare ai dirigenti, ai tecnici, ai responsabili delle attività o ai volontari le proprie aspirazioni, esigenze, difficoltà o proposte relative alla partecipazione alle attività, valutando in spirito di collaborazione gli obiettivi educativi, formativi, sportivi o ludici e le modalità per perseguirli;
 - comunicare tempestivamente ai dirigenti, ai tecnici, ai responsabili delle attività, ai volontari o al Responsabile Safeguarding situazioni di ansia, timore, disagio, esclusione, soggezione o malessere che riguardino sé o altri partecipanti;
 - prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi, anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace, costruttiva e rispettosa, evitando comportamenti provocatori, umilianti, escludenti o idonei ad alimentare conflitti;
 - affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi, aggressivi, discriminatori o comunque lesivi della dignità delle persone, evitando di favorirli, tollerarli o



minimizzarli;

- prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che possano creare, anche mediante pressione, manipolazione, isolamento, derisione o abuso di autorevolezza, uno stato di soggezione, pericolo, timore o disagio negli altri tesserati;
- rispettare la funzione educativa, formativa, organizzativa e di garanzia svolta dai dirigenti, dai tecnici, dai responsabili delle attività e dai volontari, ferma restando la possibilità di segnalare eventuali comportamenti inopportuni o contrari al presente Codice;
- mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri tesserati, con i volontari, con i responsabili delle attività, con i tecnici, con i dirigenti, con i genitori o tutori dei minori e con ogni altro soggetto coinvolto nelle attività;
- riferire tempestivamente qualsiasi infortunio, incidente, situazione di rischio o episodio problematico ai responsabili dell'attività e, nel caso di tesserati minori, anche a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura;
- evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti, tecnici, responsabili delle attività e volontari, anche in occasione di eventi, trasferte, attività fuori sede, momenti informali o comunicazioni digitali, segnalando eventuali comportamenti inopportuni al Responsabile Safeguarding;
- astenersi dal diffondere, condividere, inoltrare, pubblicare o conservare impropriamente materiale fotografico, video, audio o digitale di natura privata, intima, offensiva, discriminatoria o comunque lesiva della dignità personale ricevuto o acquisito nell'ambito delle attività del Circolo;
- segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding, e se minori anche a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura, la ricezione, la diffusione o la richiesta di materiale fotografico, video, audio o digitale di natura privata, intima, offensiva, discriminatoria o comunque lesiva della dignità personale;
- utilizzare con correttezza, prudenza e rispetto gli spazi, i materiali, i giochi, le attrezzature, gli strumenti digitali e i canali di comunicazione messi a disposizione o utilizzati dal Circolo, evitando comportamenti che possano arrecare danno, pericolo, esclusione, disagio o turbamento ad altri partecipanti;
- collaborare con gli altri tesserati, con i volontari, con i responsabili delle attività, con i tecnici, con i dirigenti e con il Responsabile Safeguarding nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni, individuali o collettivi;
- segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio, ferma restando la possibilità di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS nei casi previsti dalla normativa e dalla regolamentazione applicabile.

Art. 5 - Doveri e obblighi dei responsabili, dei tecnici e dei volontari

1. I dirigenti, i tecnici, i responsabili delle attività, i volontari, i lavoratori e i collaboratori che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nelle attività sportive, ludiche, formative, culturali, ricreative o associative del Circolo e siano a contatto con i tesserati o con qualsiasi altra persona che partecipi, anche occasionalmente, alle attività, agli eventi, alle manifestazioni o alle iniziative organizzate o autorizzate dal Circolo, in particolare se minore o persona vulnerabile, sono tenuti a:
 - agire costantemente per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza, molestia, discriminazione, prevaricazione o comportamento lesivo della dignità della persona;
 - astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, responsabilità, potere, autorevolezza o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori o persone vulnerabili;
 - contribuire alla formazione, alla crescita armonica e al benessere dei tesserati, valorizzando i profili



educativi, relazionali, sociali, culturali, sportivi e ludici delle attività del Circolo;

- promuovere rapporti tra tesserati improntati al rispetto, alla collaborazione, alla correttezza, all'accoglienza e al fair play, prevenendo situazioni disfunzionali che possano creare, anche mediante pressione, manipolazione, isolamento o abuso di autorevolezza, uno stato di soggezione, pericolo, timore o disagio;
- evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori, e astenersi dal creare situazioni di intimità, isolamento o vicinanza inappropriata con gli stessi;
- evitare, per quanto possibile, di rimanere soli con un tesserato minore in spazi chiusi, isolati, non visibili o comunque non adeguatamente supervisionati, salvo situazioni eccezionali motivate da esigenze di sicurezza, emergenza o tutela immediata;
- adottare, in occasione di eventi, tornei, trasferte, attività fuori sede, manifestazioni o iniziative svolte al di fuori della sede abituale, soluzioni organizzative e logistiche idonee a prevenire situazioni di disagio, isolamento, pericolo o comportamento inappropriato, coinvolgendo, ove siano presenti minori, coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura;
- comunicare e condividere con i tesserati minori, e con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ne hanno la cura, gli obiettivi educativi, formativi, sportivi o ludici delle attività e le modalità con cui si intende perseguirli;
- astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima, privata, ambigua o comunque non giustificata da finalità organizzative, educative, formative o associative con i tesserati minori, anche mediante social network, messaggistica, piattaforme online, chat di gioco o altri strumenti digitali;
- utilizzare i canali digitali e di comunicazione del Circolo in modo trasparente, proporzionato e coerente con le finalità associative, evitando messaggi individuali, riservati o non tracciabili con minori quando non necessari o non adeguatamente giustificati;
- interrompere senza indugio ogni comportamento, contatto o comunicazione qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore, disagio o turbamento derivanti dalla propria condotta, attivando tempestivamente il Responsabile Safeguarding;
- dichiarare tempestivamente ogni causa di incompatibilità, conflitto di interesse o situazione personale, organizzativa o relazionale che possa compromettere l'imparzialità, la correttezza o la credibilità del proprio ruolo;
- conoscere, rispettare e applicare il presente Codice, il Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva dell'Associazione, le politiche di safeguarding del Circolo e le disposizioni emanate da AiCS in materia;
- informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni e sulle modalità corrette di relazione, comunicazione e gestione dei gruppi, partecipando, ove previsto, alle attività formative promosse dall'Associazione o da AiCS;
- astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione, dalla pubblicazione e dalla diffusione di immagini, video, audio o contenuti digitali raffiguranti tesserati minori, se non per finalità istituzionali, educative, formative, sportive, ludiche o associative, e comunque previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni da parte di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura;
- tutelare la riservatezza, la dignità e l'immagine dei tesserati, evitando la diffusione di contenuti che possano risultare lesivi, umilianti, discriminatori, derisori, decontestualizzati o comunque non rispettosi della persona;
- segnalare tempestivamente al Responsabile Safeguarding eventuali indicatori di disagio, isolamento,



- malessere, disturbi alimentari, condotte autolesive, abuso, violenza, discriminazione o altre situazioni di rischio riguardanti i tesserati, in particolare se minori o persone vulnerabili;
- impiegare, ove applicabile, le necessarie competenze nell'eventuale programmazione o gestione di attività didattiche, di studio o di gioco che possano incidere in modo significativo sull'impegno cognitivo e sul benessere psico-fisico dei tesserati, evitando iniziative improvvisate o non qualificate;
 - sostenere i valori del fair play, della lealtà, della correttezza, dell'inclusione e del rispetto reciproco, educando al ripudio di qualunque pratica scorretta, manipolatoria o contraria alla dignità della persona finalizzata ad alterare i risultati delle partite o dei tornei;
 - utilizzare con cura, prudenza e responsabilità gli spazi, i materiali, i giochi, le attrezzature, i dispositivi e gli strumenti messi a disposizione dal Circolo o da soggetti terzi, prevenendo situazioni di rischio, danneggiamento, uso improprio o esclusione dei partecipanti;
 - segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio, ferma restando la possibilità di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS nei casi previsti dalla normativa e dalla regolamentazione applicabile.

Art. 6 - Doveri dei genitori e dei tutori

1. Coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o la cura dei minori si impegnano a:
 - collaborare attivamente con l'Associazione per il perseguimento degli obiettivi educativi e formativi;
 - rispettare le disposizioni del presente Codice durante gli eventi e le attività, anche se svolte fuori dalla sede abituale;
 - vigilare affinché il comportamento dei propri figli sia improntato al rispetto degli altri e delle regole sociali;
 - segnalare al Responsabile Safeguarding eventuali cambiamenti nel comportamento dei minori che possano far presagire situazioni di disagio legate all'attività associativa.

Art. 7 - Doveri degli spettatori e dei visitatori

1. Gli spettatori e i visitatori sono tenuti a mantenere una condotta civile, rispettando i principi del fairplay.
2. L'Associazione applica la tolleranza zero verso insulti, cori o commenti discriminatori basati su etnia, genere, religione o altre condizioni personali.
3. In caso di violazione, l'Associazione si riserva il diritto di disporre l'immediato allontanamento del soggetto dagli spazi in cui si svolge l'attività.

TITOLO III - MISURE ORGANIZZATIVE DI PREVENZIONE

Art. 8 - Selezione e verifica dell'idoneità degli operatori

1. L'Associazione adotta apposite procedure di selezione e verifica per garantire che chiunque sia incaricato di operare nell'ambito delle attività rivolte a minori, o comunque si trovi in contatto diretto e regolare con tesserati minori, possieda requisiti di moralità, affidabilità e idoneità adeguati alle funzioni svolte. Tali procedure includono, a titolo esemplificativo, un colloquio conoscitivo con il Consiglio direttivo o con un suo delegato, la valutazione del profilo personale, associativo e, ove rilevante, professionale della persona interessata, nonché, ove opportuno, un periodo di affiancamento durante le attività.
2. Nei casi previsti dalla normativa vigente, qualora l'Associazione intenda stipulare un contratto di lavoro, subordinato o autonomo, con soggetti incaricati di svolgere attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, richiede preventivamente il certificato penale del casellario giudiziale, al fine di verificare l'assenza di condanne o sanzioni interdittive incompatibili con lo svolgimento di tali attività.



3. Per i soci, i volontari e gli altri soggetti che prestano la propria opera a titolo spontaneo e gratuito, al di fuori di un rapporto di lavoro, il Consiglio direttivo, quale misura prudenziale e di maggior tutela dei minori, può richiedere, valutando caso per caso e in base alla specifica attività svolta, la sottoscrizione di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 o la presentazione del certificato del casellario giudiziale.
4. Le verifiche documentali di cui ai commi 2 e 3 sono volte ad accertare l'assenza di condanne definitive, sanzioni interdittive o altre situazioni incompatibili con lo svolgimento di attività a contatto con minori, con particolare riferimento ai reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies del Codice Penale.
5. L'Associazione assicura la massima riservatezza nella gestione della documentazione e delle informazioni raccolte in fase di selezione e verifica, procedendo alla conservazione delle stesse nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

Art. 9 - Formazione e aggiornamento

1. L'Associazione promuove la partecipazione dei responsabili, dei tecnici e dei volontari ai corsi di formazione e agli aggiornamenti annuali in materia di safeguarding organizzati dall'AiCS.
2. La formazione ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle politiche di tutela, le modalità di prevenzione degli abusi e le procedure corrette per la gestione delle segnalazioni.
3. Il Circolo può organizzare o promuovere momenti informativi specifici rivolti a tutti i tesserati e ai genitori/tutori per favorire una cultura condivisa del rispetto e della sicurezza.

Art. 10 - Supervisione e gestione degli spazi

1. Durante le attività e gli eventi, anche se svolti fuori dalla sede abituale, l'Associazione assicura un'adeguata supervisione dei partecipanti attraverso un idoneo rapporto numerico tra volontari e partecipanti.
2. Si deve evitare, per quanto possibile, che un tesserato minore rimanga isolato con un unico responsabile in spazi chiusi o non visibili.

Art. 11 - Attività fuori sede e tutela digitale

1. Per ogni evento organizzato al di fuori della sede abituale, i genitori o i tutori dei minori devono essere informati preventivamente sulle modalità logistiche e di svolgimento dell'attività.
2. Le comunicazioni digitali (e-mail, messaggistica, social network) tra responsabili/volontari e tesserati minori devono essere limitate a scopi istituzionali e organizzativi, evitando contatti di natura privata o intima.
3. L'Associazione raccomanda l'utilizzo di canali di comunicazione trasparenti e tracciabili, che coinvolgano, ove opportuno, anche i genitori o i tutori dei minori interessati.

TITOLO IV - SEGNALAZIONI E GESTIONE DEI CASI

Art. 12 - Canali di segnalazione

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti ai fini del presente Codice o sospetti una situazione di abuso, molestia, violenza, discriminazione, pregiudizio, pericolo, timore o disagio è tenuto a darne immediata comunicazione, secondo le modalità previste dal presente articolo.
2. Le segnalazioni possono essere presentate al Responsabile Safeguarding dell'Associazione tramite l'apposito indirizzo e-mail dedicato. Resta sempre salva la possibilità di effettuare la segnalazione mediante colloquio diretto con il Responsabile Safeguarding, che assicura l'adozione di misure idonee a proteggere la riservatezza del segnalante e delle persone coinvolte.
3. L'indirizzo e-mail di riferimento del Responsabile Safeguarding è reso noto contestualmente alla





comunicazione del nominativo del soggetto incaricato e viene adeguatamente pubblicizzato all'interno del Circolo e sul sito web istituzionale.

4. Resta ferma, in ogni caso, la possibilità di inviare direttamente una segnalazione al Safeguarding Office nazionale di AiCS all'indirizzo e-mail safeguardingofficer@aics.it, secondo quanto previsto dal Regolamento Safeguarding AiCS.
5. La presentazione di una segnalazione al Responsabile Safeguarding dell'Associazione non sostituisce né limita le comunicazioni dovute al Safeguarding Office nazionale di AiCS nei casi previsti dalla normativa sportiva e dalla regolamentazione AiCS. Il Responsabile Safeguarding dell'Associazione, ricevuta una segnalazione relativa a condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, provvede alla trasmissione al Safeguarding Office nazionale di AiCS secondo quanto previsto dal presente Codice, dal Modello organizzativo e dalla regolamentazione AiCS applicabile.
6. Qualora la segnalazione riguardi direttamente il Responsabile Safeguarding dell'Associazione, oppure comportamenti, omissioni o situazioni che possano comprometterne l'imparzialità, l'indipendenza o la serenità di valutazione, la segnalazione può essere presentata direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS all'apposito indirizzo e-mail. In tali casi, il segnalante può altresì informare il Consiglio direttivo dell'Associazione, ove ciò non pregiudichi la riservatezza, la tutela delle persone coinvolte o l'efficacia degli eventuali accertamenti.

Art. 13 - Procedura di gestione delle segnalazioni

1. Ricezione e analisi preliminare: ricevuta una segnalazione, il Responsabile Safeguarding procede entro quarantotto ore alla sua registrazione in un archivio riservato e compie una prima valutazione di attendibilità. Qualora ritenga la segnalazione fondata, comunica tempestivamente l'avvio dell'istruttoria al Consiglio Direttivo e alle parti interessate, ove ciò non pregiudichi la riservatezza o l'efficacia degli accertamenti.
2. Accertamento e ascolto: qualora la segnalazione non sia manifestamente infondata, il Responsabile Safeguarding avvia la fase di accertamento, procedendo, se necessario, all'ascolto dei soggetti coinvolti attraverso modalità riservate, rispettose e protette, volte alla ricostruzione dei fatti nel rispetto della dignità, della serenità e della riservatezza di ciascuno. Qualora la segnalazione riguardi direttamente o indirettamente un minore, l'ascolto dello stesso deve avvenire con particolare prudenza, evitando iniziative non necessarie, domande suggestive, ripetizioni inutili del racconto o modalità che possano determinare vittimizzazione secondaria. Il Responsabile Safeguarding non interloquisce direttamente e di propria iniziativa con il minore se non dopo aver informato coloro che esercitano la responsabilità genitoriale e averne acquisito il consenso, salvo che ciò possa pregiudicare la tutela del minore, la riservatezza della segnalazione o l'efficacia degli accertamenti. Nei casi di particolare gravità, urgenza, pericolo attuale o possibile rilievo penale, il Responsabile Safeguarding assicura il tempestivo raccordo con il Safeguarding Office nazionale di AiCS e, ove necessario, con i servizi competenti o con le Autorità competenti, nel rispetto della normativa vigente.
3. Misure di tutela urgente (*quick response*): in presenza di un pericolo imminente, il Responsabile Safeguarding propone immediatamente al Consiglio direttivo l'adozione di misure cautelari (ad esempio sospensione temporanea o modifica delle mansioni) per garantire la sicurezza dei tesserati.
4. Termini dell'istruttoria: il Responsabile Safeguarding deve concludere l'istruttoria e presentare la propria relazione finale al Consiglio direttivo entro trenta giorni dalla data di ricezione della segnalazione. Qualora la particolare complessità del caso, il numero di persone da ascoltare o la difficoltà nell'acquisire elementi necessari lo richiedano, il Responsabile può richiedere al Consiglio direttivo una proroga motivata, di norma non superiore a ulteriori trenta giorni. Della proroga deve essere data comunicazione alle parti interessate, ove opportuno e compatibile con la riservatezza del caso.



5. Esito dell'istruttoria: al termine del procedimento, il Responsabile Safeguarding:
 - a. procede all'archiviazione motivata se i fatti non sussistono o non costituiscono violazione;
 - b. trasmette una relazione al Consiglio direttivo per l'eventuale apertura del procedimento disciplinare;
 - c. trasmette al Safeguarding Office nazionale di AiCS le segnalazioni relative a condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, fornendo le informazioni e la documentazione necessarie o richieste, nel rispetto degli obblighi di riservatezza e della normativa sulla protezione dei dati personali, e informa il medesimo Safeguarding Office circa gli eventuali provvedimenti adottati dall'Associazione.
6. Prevenzione della vittimizzazione: durante l'intera procedura, il Responsabile Safeguarding agisce per prevenire ogni forma di ritorsione o vittimizzazione secondaria nei confronti del segnalante o delle vittime.
7. Gestione del conflitto di interessi: nel caso in cui la segnalazione riguardi uno o più membri del Consiglio direttivo, il Responsabile Safeguarding garantisce l'indipendenza dell'istruttoria astenendosi dal comunicare l'avvio o gli esiti del procedimento ai soggetti direttamente coinvolti. Qualora la segnalazione riguardi la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo o il Presidente, o laddove il Responsabile Safeguarding ravvisi un rischio concreto per l'imparzialità del procedimento interno, egli è tenuto a trasmettere la segnalazione e tutta la documentazione raccolta direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS, informando il Consiglio direttivo dell'avvenuta trasmissione esterna. Il membro del Consiglio direttivo oggetto della segnalazione deve astenersi da ogni deliberazione o attività decisionale relativa al caso che lo riguarda. Qualora la segnalazione riguardi direttamente il Responsabile Safeguarding dell'Associazione, quest'ultimo è escluso da ogni attività di ricezione, registrazione, valutazione preliminare, istruttoria, proposta, archiviazione o trasmissione relativa al caso. La gestione della segnalazione è rimessa al Safeguarding Office nazionale di AiCS e, per gli eventuali profili organizzativi o disciplinari interni di competenza dell'Associazione, al Consiglio direttivo, nel rispetto della riservatezza, del principio di imparzialità e delle disposizioni statutarie applicabili.

Art. 14 - Riservatezza e tutela del segnalante

1. L'Associazione garantisce l'assoluta riservatezza dell'identità del segnalante, salvo nei casi in cui la rivelazione sia imposta per legge.
2. È vietata qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione nei confronti di chi abbia presentato una segnalazione in buona fede o abbia collaborato alla gestione di un caso.
3. L'Associazione adotta misure idonee a prevenire la vittimizzazione secondaria dei tesserati interessati.

Art. 15 - Rapporti con AiCS e Autorità

1. Il Responsabile Safeguarding coopera attivamente con il Safeguarding Office nazionale di AiCS e con gli altri organi competenti dell'Associazione, trasmettendo le informazioni e la documentazione richieste, segnalando le condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding e favorendo lo svolgimento di eventuali funzioni ispettive, nel rispetto degli obblighi di riservatezza e della normativa sulla protezione dei dati personali.
2. Restano fermi gli obblighi di legge in materia di denuncia, segnalazione o comunicazione alle Autorità competenti. In presenza di fatti potenzialmente rilevanti sotto il profilo penale, o comunque tali da determinare un pericolo attuale per minori, tesserati o altre persone coinvolte nelle attività del Circolo, l'Associazione assicura l'attivazione tempestiva dei canali competenti, senza attendere la conclusione dell'istruttoria interna.
3. Nei casi di particolare gravità, urgenza o pericolo attuale, il Responsabile Safeguarding informa tempestivamente il Consiglio direttivo, salvo che ciò possa pregiudicare la tutela delle persone coinvolte, la riservatezza della segnalazione o l'efficacia degli accertamenti, e assicura il raccordo con il Safeguarding Office nazionale di AiCS e, ove necessario, con i servizi competenti, le Forze dell'ordine o l'Autorità



giudiziaria.

TITOLO V - SISTEMA DISCIPLINARE

Art. 16 - Principi generali

1. Costituiscono illecito disciplinare le violazioni del presente Codice, del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva dell'Associazione, delle misure cautelari o organizzative adottate dagli organi competenti dell'Associazione, nonché l'inosservanza delle raccomandazioni formulate dal Safeguarding Office nazionale di AiCS. Costituisce altresì illecito disciplinare l'inosservanza delle indicazioni operative formulate dal Responsabile Safeguarding dell'Associazione quando tali indicazioni siano espressamente previste dal presente Codice o dal Modello organizzativo, oppure siano recepite in un provvedimento dell'organo associativo competente. Infine, l'utilizzo consapevolmente strumentale, calunnioso, diffamatorio o manifestamente infondato dei canali di segnalazione costituisce violazione del presente Codice ed è valutato ai fini disciplinari.
2. Il sistema disciplinare interno è informato ai principi di legalità, gradualità e proporzionalità rispetto alla gravità della condotta, alla sua reiterazione e all'eventuale danno arrecato, tenendo in particolare considerazione la presenza di minori o soggetti vulnerabili.
3. In ogni fase del procedimento è garantito all'interessato il diritto di difesa e il rispetto del principio del contraddittorio.

Art. 17 - Sanzioni

1. In relazione alla gravità delle infrazioni e in conformità a quanto previsto dallo Statuto, possono essere irrogate le seguenti sanzioni.
 - Richiamo verbale: per mancanze lievi e occasionali che non abbiano arrecato danno a terzi.
 - Ammonizione scritta: per violazioni dei doveri di comportamento che non presentino caratteri di particolare gravità.
 - Sospensione temporanea dalle attività e dai locali sociali: per violazioni gravi, per condotte che abbiano esposto altre persone a pregiudizio, pericolo, timore o disagio, oppure per la reiterazione di condotte già oggetto di ammonizione. La durata della sospensione è determinata in base alla gravità del fatto, alla sua reiterazione, all'eventuale danno arrecato e alla necessità di tutela delle persone coinvolte.
 - Espulsione o radiazione: per gravissime violazioni del presente Codice, per condotte incompatibili con le finalità dell'Associazione, per comportamenti che abbiano arrecato grave pregiudizio alla dignità, alla sicurezza o al benessere di altre persone, oppure per condotte che presentino possibile rilievo penale.
2. La competenza ordinaria per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari interne di cui al presente articolo spetta al Consiglio direttivo, nel rispetto dello Statuto e delle garanzie procedurali previste dal presente Codice.
3. Qualora la persona destinataria del provvedimento disciplinare sia titolare di incarichi, ruoli, deleghe o funzioni di natura operativa, tecnica, organizzativa, volontaria, collaborativa o fiduciaria, anche se conferiti o svolti in modo informale, il Consiglio direttivo può disporre la sospensione, la limitazione, la modifica o la revoca, con il medesimo provvedimento disciplinare o con distinto provvedimento motivato. A titolo esemplificativo e non esaustivo, rientrano tra i suddetti incarichi, gli incarichi di responsabile o referente di attività, eventi, tornei, gruppi di gioco, progetti, servizi, sale, materiali, strumenti digitali, canali di comunicazione, attività con minori o persone vulnerabili, nonché ogni altro ruolo operativo o organizzativo riconosciuto, autorizzato o comunque utilizzato dall'Associazione.
4. Qualora la persona destinataria del provvedimento disciplinare ricopra una carica sociale o statutaria la cui



nomina, revoca o sostituzione sia attribuita dallo Statuto alla competenza dell'Assemblea, il Consiglio direttivo non può disporre la revoca definitiva, ma può proporre all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza.

5. Nei casi di urgenza, pericolo attuale, rischio di reiterazione della condotta o necessità di tutela immediata delle persone coinvolte, il Consiglio direttivo può disporre in via cautelare e provvisoria la sospensione o la limitazione dell'esercizio delle funzioni connesse a una carica sociale o statutaria, anche quando la competenza definitiva appartenga all'Assemblea. Tale misura cautelare deve essere adeguatamente motivata, proporzionata alla gravità della situazione e limitata a quanto necessario per assicurare la tutela delle persone coinvolte, la serenità dell'ambiente associativo e l'efficacia degli accertamenti.
6. La misura cautelare urgente adottata dal Consiglio direttivo nei confronti di chi ricopra una carica sociale o statutaria di competenza assembleare deve essere sottoposta all'Assemblea entro sessanta giorni dalla sua adozione. L'Assemblea delibera sulla ratifica, modifica o revoca della misura cautelare e, se del caso, sugli ulteriori provvedimenti di propria competenza.
7. Restano fermi i provvedimenti assunti dagli Organi di giustizia di AiCS e dagli altri organi competenti dell'ordinamento sportivo, nonché gli obblighi di legge in materia di denuncia, segnalazione o comunicazione alle Autorità competenti.

Art. 18 - Procedimento disciplinare e ricorsi

1. Il procedimento disciplinare è avviato dal Consiglio direttivo, d'ufficio o su proposta motivata del Responsabile Safeguarding all'esito dell'istruttoria di cui all'art. 13.
2. La competenza per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari interne spetta al Consiglio direttivo dell'Associazione, nei limiti e secondo le modalità previste dallo Statuto e dal presente Codice. Restano ferme le competenze dell'Assemblea e degli altri organi sociali nei casi in cui lo Statuto attribuisca loro specifiche funzioni deliberative, di revoca, di decisione sui ricorsi o di controllo.
3. Qualora il procedimento riguardi un componente del Consiglio direttivo, la persona interessata non partecipa alla discussione, alla valutazione, alla deliberazione né ad alcuna attività decisionale relativa al caso. Il Consiglio direttivo procede senza la partecipazione della persona coinvolta.
4. Qualora la segnalazione o il procedimento riguardi la maggioranza dei componenti del Consiglio direttivo, oppure emerga una situazione tale da compromettere l'imparzialità o il regolare funzionamento dell'organo, il Responsabile Safeguarding trasmette la documentazione al Safeguarding Office nazionale di AiCS e il Consiglio direttivo promuove, ove necessario, il coinvolgimento dell'Assemblea per le determinazioni di competenza.
5. Prima dell'adozione del provvedimento disciplinare, alla persona interessata sono comunicati, con modalità idonee, i fatti contestati e le disposizioni del presente Codice che si assumono violate, assegnando un termine congruo per presentare osservazioni, chiarimenti o documentazione difensiva, salvo che ricorrano ragioni di urgenza o tutela immediata che rendano necessaria l'adozione di misure cautelari provvisorie.
6. Il provvedimento sanzionatorio deve essere comunicato all'interessato in forma scritta e deve essere adeguatamente motivato, con indicazione dei fatti contestati, delle disposizioni violate, delle ragioni della decisione, dell'eventuale durata della misura adottata e degli eventuali rimedi esperibili.
7. Le misure relative alla sospensione, limitazione, modifica o revoca di incarichi, ruoli, deleghe o funzioni operative, tecniche, organizzative, volontarie, collaborative o fiduciarie sono adottate dal Consiglio direttivo, salvo che lo Statuto o una specifica deliberazione dell'organo competente dispongano diversamente.
8. Le misure cautelari urgenti relative all'esercizio di cariche sociali o statutarie di competenza assembleare sono adottate dal Consiglio direttivo nei soli casi e nei limiti previsti dall'art. 17 e devono essere sottoposte all'Assemblea entro sessanta giorni dalla loro adozione.
9. Contro le deliberazioni di sospensione, espulsione o radiazione, il socio può proporre ricorso all'Assemblea



sociale entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento, secondo quanto previsto dall'art. 19 dello Statuto.

TITOLO VI - INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE

Art. 19 - Incompatibilità e divieto di cumulo di cariche

1. Al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza dei processi di tutela, l'Associazione evita il cumulo di cariche che possano determinare un conflitto tra chi è tenuto a vigilare e chi è oggetto di vigilanza. In particolare, è garantita la separazione tra le funzioni istruttorie (svolte dal Responsabile Safeguarding) e le funzioni decisionali e sanzionatorie (di competenza del Consiglio direttivo).

Art. 20 - Gestione del conflitto di interessi e dovere di astensione

1. Si ha conflitto di interessi quando l'interesse personale di un tesserato, di un volontario o di un amministratore possa interferire con l'imparzialità richiesta dal suo ruolo o dai doveri previsti dal presente Codice.
2. Chiunque si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, è tenuto a darne tempestiva comunicazione scritta al Consiglio direttivo e al Responsabile Safeguarding.
3. In presenza di un conflitto di interessi, il soggetto interessato ha l'obbligo di astenersi da ogni attività, discussione o decisione relativa alla questione che lo riguarda.

Art. 21 - Riservatezza della documentazione e delle informazioni

1. Tutti i componenti degli organi sociali, il Responsabile Safeguarding e chiunque venga coinvolto nella gestione di segnalazioni o procedimenti disciplinari sono vincolati al più stretto riserbo in merito alle informazioni e ai documenti acquisiti.
2. L'Associazione adotta misure idonee ad assicurare che la documentazione relativa alle segnalazioni e ai procedimenti sia conservata in luoghi o archivi digitali sicuri, accessibili solo ai soggetti autorizzati.
3. La violazione del dovere di riservatezza costituisce una grave infrazione disciplinare, ferma restando l'eventuale responsabilità civile o penale secondo la normativa vigente.

TITOLO VII - DIFFUSIONE, MONITORAGGIO E DISPOSIZIONI FINALI

Art. 22 - Diffusione e pubblicità

1. L'Associazione garantisce la massima diffusione del presente Codice e del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva attraverso i seguenti canali:
 - pubblicazione integrale e permanente sul sito internet istituzionale del Circolo;
 - presenza presso la sede sociale di una copia del Codice e del e del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva per la consultazione da parte di tesserati e visitatori;
 - invio del testo integrale del Codice e del e del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva tramite posta elettronica a tutti i soci all'atto della sua adozione e di ogni sua successiva modifica.
2. L'Associazione provvede inoltre, nei termini e secondo le modalità richieste da AiCS, alla trasmissione o al caricamento del Codice, del Modello organizzativo e dei relativi aggiornamenti tramite AiCSNetwork o altra piattaforma, procedura o canale indicato dall'Ente di affiliazione.
3. All'atto del tesseramento o del rinnovo della quota sociale, l'Associazione ha l'obbligo di informare i tesserati (e, nel caso di minori, i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale) dell'esistenza del presente Codice e del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva, mettendoli a disposizione



per la consultazione anche in formato digitale.

4. Il nominativo e l'indirizzo e-mail del Responsabile Safeguarding sono pubblicati e diffusi con le medesime modalità previste per il Codice e per il Modello organizzativo al comma 1 del presente articolo, assicurando che siano facilmente reperibili da soci, volontari, collaboratori, partecipanti alle attività, genitori o tutori dei minori e da chiunque intenda effettuare una segnalazione.

Art. 23 - Monitoraggio e aggiornamento periodico

1. Il Responsabile Safeguarding valuta annualmente l'adeguatezza e l'efficacia del presente Codice e del Modello organizzativo. Entro gli ultimi trenta giorni di validità del proprio incarico annuale, il Responsabile Safeguarding presenta al Consiglio direttivo una relazione di fine mandato. Tale relazione deve anche fornire un resoconto sintetico sull'andamento del mandato, attestando l'eventuale gestione di segnalazioni o la loro assenza, e suggerire le azioni correttive necessarie per risolvere le eventuali criticità riscontrate.
2. Il Codice di condotta è sottoposto a verifica, revisione e aggiornamento da parte del Consiglio direttivo con cadenza almeno quadriennale.
3. L'Associazione provvede in ogni caso all'aggiornamento tempestivo del Codice qualora intervengano modifiche della normativa nazionale, delle linee guida del CONI o dei regolamenti e raccomandazioni emanati dall'AiCS.

Art. 24 - Disposizioni finali ed entrata in vigore

1. Il presente Codice entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione formale da parte del Consiglio direttivo e sostituisce integralmente ogni precedente disposizione o protocollo interno in materia.
2. Per quanto non espressamente previsto dal presente documento, si applicano le norme dello Statuto e del Modello organizzativo dell'Associazione, la normativa nazionale vigente in materia, la normativa specifica emanata dall'AiCS e il Codice Civile.